

RAPPORTO DI VAS - VALSAT

COMUNE DI RIOLO TERME

PROVINCIA DI RAVENNA

**PROPOSTA DI VARIANTE AL PRG ESISTENTE RELATIVA
ALLA PORZIONE DI TERRITORIO SITO IN VIA
CAMPOLASSO LOCALITA' MONTE QUERZOLA**

RELAZIONE



COMMITTENTE:

Az. Agr. CAMPOLASSO

Via Campolasso, 4

RIOLO TERME (Ra)

redazione a cura di:

ANDREATA Dr. GIANCARLO

Studio di Geologia Tecnica

Via XXV Aprile, 140

CASTELBOLOGNESE (RA)

Tel. 0546/656362-333/2209149

e-mail: andreattag@libero.it

INDICE

<i>a. PREMESSA E RIFERIMENTI NORMATIVI</i>	<i>pag. 3</i>
<i>b. LA PROCEDURA DI VAS-VALSAT APPLICATA ALLA PORZIONE DI TERRITORIO VIA CAMPOLASSO DI RIOLO TERME</i>	<i>pag. 4</i>
<i>c. SINTESI DELLE ANALISI AMBIENTALI AFFRONTATE</i>	<i>pag. 7</i>
<i>c.1 - I PRINCIPALI CONTENUTI DELLA PROPOSTA DI VARIANTE</i>	<i>pag. 7</i>
<i>c.2 - Analisi degli elaborati di PTCP</i>	<i>pag. 10</i>
<i>c.3 - Analisi degli elaborati di PSC</i>	<i>pag. 13</i>
<i>c.4 - Analisi degli elaborati di Piano Stralcio Bacino Torrente Senio</i>	<i>pag. 14</i>
<i>c.5 - Eventuali altri strumenti di pianificazione territoriale</i>	<i>pag. 21</i>
<i>d. PROBLEMATICHE AMBIENTALI PERTINENTI ALLA VARIANTE</i>	<i>pag. 23</i>
<i>d.1 - GEOLOGIA E MORFOLOGIA</i>	<i>pag. 23</i>
<i>d.2 - IDROLOGIA ED IDROGEOLOGIA</i>	<i>pag. 24</i>
<i>d.3 - CARATTERISTICHE GEOTECNICHE E SISMICHE</i>	<i>pag. 24</i>
<i>d.4 - ATMOSFERA E QUALITÀ DELL'ARIA</i>	<i>pag. 25</i>
<i>d.5 - ACUSTICA ED ELETTROMAGNETISMO</i>	<i>pag. 26</i>
<i>d.6 - PAESAGGIO E NATURALITÀ</i>	<i>pag. 26</i>
<i>d.7 - RISORSE STORICHE, ARCHITETTONICHE E CULTURALI</i>	<i>pag. 26</i>
<i>e. CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE</i>	<i>pag. 27</i>
<i>e.1 Suolo e sottosuolo e acque sotteranee</i>	<i>pag. 27</i>
<i>e.2 Acque superficiali</i>	<i>pag. 27</i>
<i>e.3 - CARATTERE CUMULATIVO DEGLI IMPATTI</i>	<i>pag. 28</i>
<i>e.4 - RISCHI PER LA SALUTE UMANE O PER L'AMBIENTE</i>	<i>pag. 28</i>
<i>e.5 - ENTITÀ ED ESTENSIONE NELLO SPAZIO DEGLI IMPATTI</i>	<i>pag. 28</i>
<i>e.6 - VULNERABILITÀ DELL'AREA</i>	<i>pag. 28</i>
<i>e.7 - IMPATTI SU AREE PROTETTI A LIVELLO NAZIONALE, COMUNITARIO O INTERNAZIONALE</i>	<i>pag. 29</i>
<i>f. CONCLUSIONI</i>	<i>pag. 29</i>

a. PREMESSA E RIFERIMENTI NORMATIVI

Con la Direttiva CE 42/2001 del Parlamento e del Consiglio Europeo, concernente la valutazione degli effetti di piani e programmi, è stata codificata, a livello europeo, la Valutazione Ambientale Strategica, uno strumento il cui scopo è quello di valutare le conseguenze ambientali di politiche, piani e programmi, con il fine di assicurare che gli effetti ambientali siano completamente inclusi e affrontati in maniera appropriata fin dalle prime fasi del processo decisionale, alla pari con le considerazioni economiche e sociali. Tale Direttiva, approvata il 27 giugno 2001 e nota comunemente come Direttiva sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è stata recepita nel nostro paese come D.Lgs. 152/06, poi rettificato e sostituito dal D.Lgs 04/08. La procedura di valutazione ambientale è stata inoltre sperimentata nel corso degli ultimi quindici anni, sulla base di obblighi normativi nazionali o regionali o come atto volontario. In Italia è stata introdotta in alcune legislazioni regionali (fra di esse ricordiamo la stessa Regione Emilia Romagna con la L.9/99 ed in particolare la L.20/2000 e s.m.m.i. con particolare riferimento alla L.R. 6/20091), in particolare in riferimento alla valutazione di piani e programmi territoriali, e recentemente è stata anche normata a livello nazionale con il D.lgs. 152/2006 ed il successivo provvedimento di aggiornamento e rettifica D.Lgs. 4/2008, recante Norme in materia ambientale. Da strumento generale di prevenzione, utilizzato principalmente per verificare la compatibilità ambientale di determinati progetti, la valutazione ambientale viene sempre più considerata capace di ricoprire un ruolo fondamentale nel processo decisionale legato alla formazione di piani e programmi, per vari motivi:

- promuove la formazione di un quadro conoscitivo completo che evidenzi le interrelazioni esistenti fra gli aspetti fisici, sociali ed economici
- riconosce in anticipo gli effetti negativi o le opportunità legate alle scelte strategiche
- facilita l'identificazione delle opzioni/alternative di sviluppo più sostenibili
- prevede un processo di informazione e coinvolgimento del pubblico che porta a decisioni più partecipate e condivise
- prevede un monitoraggio continuo dell'efficacia del piano.

Tale approccio risponde, in particolare, all'esigenza di dare risposta allo sviluppo di un quadro normativo di tutela ambientale che ha reso sempre più stretto e complesso il legame tra ambiente e pianificazione.

In questo ambito ovviamente, i punti di riferimento più importanti sono, come già accennato poco sopra, il Decreto VAS e le normative Regionali che hanno introdotto la valutazione ambientale strategica in Italia, per l'Emilia Romagna la Legge Regionale n. 20/2000, dove si può leggere:

“gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica concorrono alla salvaguardia del valore naturale, ambientale e paesaggistico del territorio ed al miglioramento dello stato dell'ambiente, come condizione per lo sviluppo dei sistemi insediativi e socio economici. A tale scopo le previsioni dei piani, relative agli usi ed alle trasformazioni del territorio, si informano ai criteri di sostenibilità ambientale e territoriale di cui all'art. 2 e sono sottoposte alla valutazione preventiva dei loro probabili effetti sull'ambiente disciplinata dall'art. 5.”

La valutazione ambientale viene dunque individuata come uno strumento strategico necessario per perseguire efficacemente gli obiettivi di sostenibilità. La valutazione è, peraltro, giudicata funzionale non solo all'attuazione degli indirizzi ambientali, ma anche all'innalzamento del ruolo della comunità locale poiché permette di fornire, a tutti i soggetti chiamati a contribuire alle decisioni, le informazioni essenziali ad una corretta ponderazione delle ripercussioni sulla salute e sulla qualità dell'ambiente. In particolare è espressamente affermato che la:

“direttiva comunitaria relativa alla valutazione di impatto ambientale (VIA) e la proposta sulla valutazione ambientale strategica (VAS)” dovranno contribuire “a garantire che le considerazioni di ordine ambientale siano meglio integrate nelle decisioni di pianificazione”

b. LA PROCEDURA DI VAS-VALSAT APPLICATA ALLA PORZIONE DI TERRITORIO VIA CAMPOLASSO DI RIOLO TERME

La proposta progettuale cui si riferisce la presente relazione opera all'interno della proprietà dell'Azienda Agricola CAMPOLASSO che risulta essere area agricola nel vigente PRG del Comune di Riolo Terme e anticipa la presentazione di un nuovo servizio agricolo da adibire a ricovero attrezzi constatato che quelli attualmente presenti all'interno dell'azienda risultano insufficienti (rientrante nei casi previsti dall'art. 41 della LR 20/00).

A seguito della entrata in vigore del D.Lgs. 04/2008 e delle Leggi Regionali 09/2008 e 06/2009, è necessario che la proposta di variante oggetto della presente relazione sia accompagnato da un'adeguata relazione di VAS-VALSAT ai sensi del Decreto e della L.R. citati ed i cui principi ispiratori discendono dalla Direttiva 01/42/CE, approvata il 27 giugno 2001, nota comunemente come Direttiva sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Seguendo le indicazioni fornite attraverso una recente interpretazione normativa proposta dalla Regione Emilia-Romagna in materia di VAS-VALSAT, l'emanazione della LR 6/2009 ha in pratica escluso la possibilità per i piani in attuazione della LR 20/00 e successive modifiche e integrazioni, di utilizzare la Verifica di assoggettabilità prevista dal D.Lgs. 152/2006 nella procedura di VAS-VALSAT, indipendentemente dai contenuti, dalla localizzazione e degli aspetti dimensionali dell'intervento.

Il presente documento riporta quindi quanto richiesto dall'Art. 5 della L.R. 20/00 come sostituito dall'art. 13 della L.R. 6/09.

“... in un apposito documento di Valsat, costituente parte integrante del piano adottato ed approvato, sono individuati, descritti e valutati i potenziali impatti delle scelte operate e le misure idonee per impedirli, mitigarli o compensarli, alla luce delle possibili alternative e tenendo conto delle caratteristiche del territorio e degli scenari di riferimento descritti dal quadro conoscitivo di cui all'articolo 4 e degli obiettivi di sviluppo sostenibile perseguiti con il medesimo piano.”

I contenuti del documento, in assenza tuttavia di indicazioni più precise a livello Regionale continuano a ricalcare quelli dell'allegato I del D.Lgs. 4/2008:

29-1-2008

Supplemento ordinario alla GAZZETTA UFFICIALE

Serie generale - n. 24

ALLEGATO I

Criteria per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12.

1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;

- la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- natura transfrontaliera degli impatti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Tali contenuti sono integrati con quanto richiesto dalla DC regionale "Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento tecnico sui contenuti conoscitivi e valutativi dei piani e sulla conferenza di pianificazione" proposta della Giunta regionale in data 27 febbraio 2001, n. 241, che al punto 3 riporta:

"In particolare, la VALSAT nel corso delle diverse fasi del processo di formazione dei piani:

- *acquisisce, attraverso il quadro conoscitivo, lo stato e le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici e le loro interazioni (analisi dello stato di fatto);*
- *assume gli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata, nonché gli obiettivi e le scelte strategiche fondamentali che l'Amministrazione precedente intende perseguire con il piano (definizione degli obiettivi);*
- *valuta, anche attraverso modelli di simulazione, gli effetti sia delle politiche di salvaguardia sia degli interventi significativi di trasformazione del territorio previsti dal piano, tenendo conto delle possibili alternative (individuazione degli effetti del piano);*
- *individua le misure atte ad impedire gli eventuali effetti negativi ovvero quelle idonee a mitigare, ridurre o compensare gli impatti delle scelte di piano ritenute comunque preferibili, sulla base di una metodologia di prima valutazione dei costi e dei benefici per un confronto tra le diverse possibilità (localizzazioni alternative e mitigazioni);*
- *illustra in una dichiarazione di sintesi le valutazioni in ordine alla sostenibilità ambientale e territoriale dei contenuti dello strumento di pianificazione, con l'eventuale indicazione: delle condizioni, anche di inserimento paesaggistico, cui è subordinata l'attuazione di singole previsioni; delle misure e delle azioni funzionali al raggiungimento delle condizioni di sostenibilità indicate, tra cui la contestuale realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione (valutazione di sostenibilità);*
- *definisce gli indicatori, necessari al fine di predisporre un sistema di monitoraggio degli effetti del piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi (monitoraggio degli effetti)."*

c. SINTESI DELLE ANALISI AMBIENTALI AFFRONTATE

Prima di descrivere la natura dei contenuti di piano, ci risulta utile un breve richiamo alla sua “storia” e alle procedure valutative attivate in riferimento ad esso, prendendo a riferimento i contenuti dei principali riferimenti urbanistici di inquadramento.

c.1 - I PRINCIPALI CONTENUTI DELLA PROPOSTA DI VARIANTE

Descrizione del contesto entro cui si colloca l’area di intervento.

La presente relazione si riferisce alla proposta di Variante Urbanistica che interessa l’area di proprietà dell’Azienda Agricola CAMPOLASSO risulta essere “**area agricola**” nel vigente PRG del Comune di Riolo Terme.

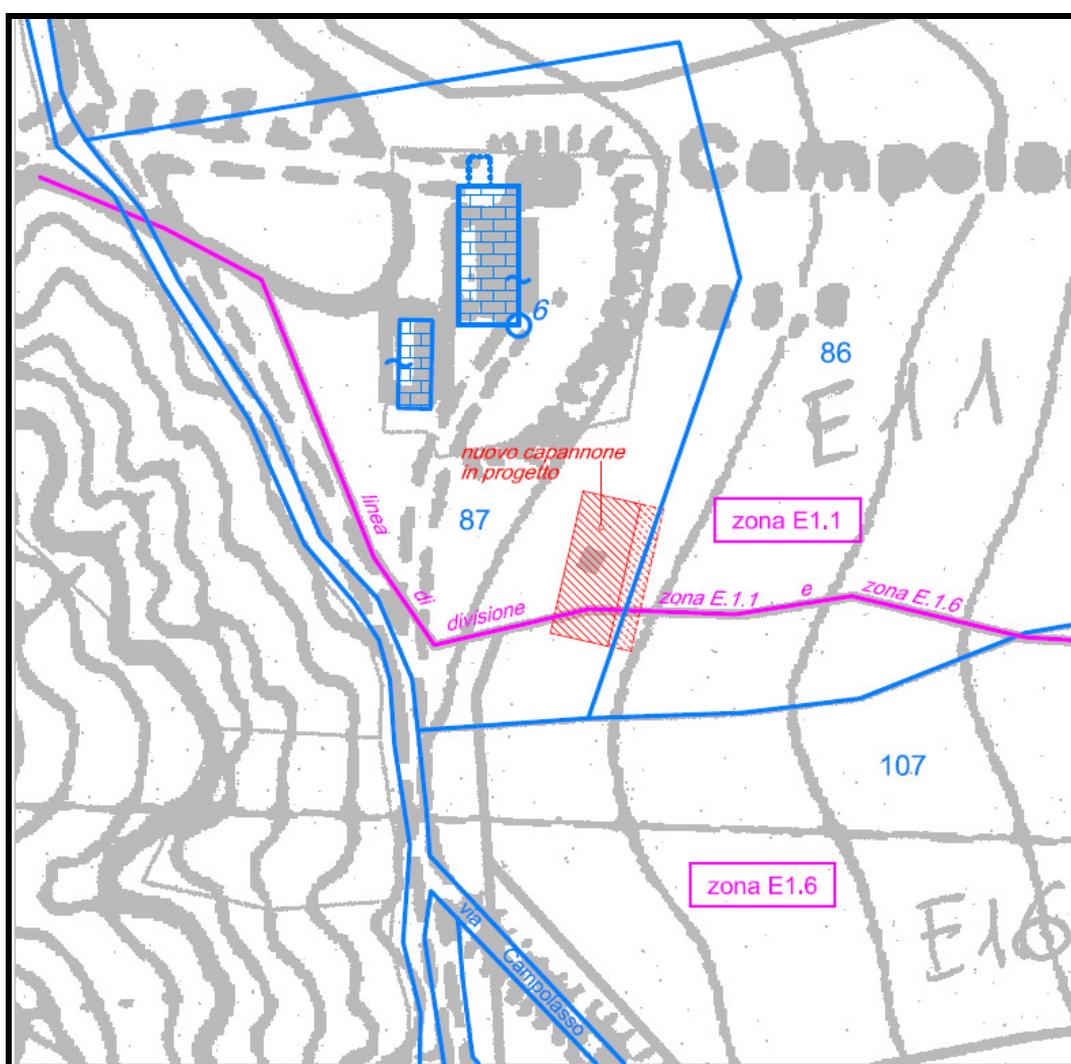


Fig. 1. – Stralcio di PRG relativo all’area in esame

L’area in oggetto è ubicata in località Monte Querzola in prossimità di via Campolasso censita al C.T. di detto Comune al Fg. 19 mapp. 86-87 proprietà **Visani**

Silvana, imprenditrice agricola, nata a Palazzuolo sul Senio il 27/05/54, c.f. VSN SVN 54E67 G270B e residente a Castel Bolognese in via Lughese n°2350.

Con la sovrapposizione della mappa di P.R.G., della mappa catastale e del progetto, è stato appurato che l'area sulla quale dovrebbe essere realizzato il nuovo capannone uso servizio agricolo, risulta in area "**E1 – Agricola Produttiva**" in parte ricadente nella zona E1.1 ed in parte nella zona E1.6:

Zona "E1.1 - aree adatte all'agricoltura su terreno a buona o discreta edificabilità"

Art 17/10 - Zone E1.1 - Aree adatte all'agricoltura su terreno a buona o discreta edificabilità
In queste zone sono ammessi tutti gli interventi edilizi nel rispetto delle norme di P.R.G. Sono altresì ammessi interventi per la realizzazione di opere di urbanizzazione, di difesa del territorio, di reti tecnologiche ed ogni tipo di lavorazione del suolo nel rispetto delle norme di P.R.G. e della normativa statale e regionale vigente in materia e delle prescrizioni che seguono: sono vietati gli spostamenti di terreno (rimodellamenti e pareggiamenti) che interessino quantità superiori ai 100 mc di materiale se non accompagnati da relazione idrogeologica che giustifichi i rimodellamenti e i pareggiamenti stessi, nonché le bonifiche di terreno con eventuale escavazione di ghiaia. In prossimità dei pendii di raccordo tra i tramezzi coltivati deve essere realizzata una fascia di rispetto larga almeno 2,50 metri non coltivati e percorribile con automezzi (cavedagne). Sono ammessi tutti gli interventi colturali, comprese anche le colture intensive avvicendate, previa realizzazione di modeste opere di regimazione.

Zona "E1.6 - aree con intense limitazioni all'uso agricolo su terreno non edificabile o ad edificabilità sconsigliata"

Art. 17/15 - Zone E1.6 - Aree con intense limitazioni all'uso agricolo su terreno non edificabile o ad edificabilità sconsigliata. In queste zone sono vietate nuove costruzioni ed ampliamenti di quelle esistenti. Sul patrimonio edilizio esistente sono ammessi unicamente gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria. Sono consentiti gli interventi di cui ai commi 2°, 3° e 4° dell'art. 17/11.

Come si ricava dalla *figura 2* la linea di divisione fra le zona E1.1 e la zona E1.6, risulta completamente estranea allo stato di fatto dei luoghi tagliando i mappali 86 e 87 senza alcun riferimento alla morfologia del territorio, ai fossi o a confini (siano essi materializzati in loco o indicati sulle mappe catastali).

- | | | |
|--------------|---|--|
| Sullo sfondo | → | Foto aerea |
| In Blu | → | Estratto di mappa catastale |
| In Rosa | → | Linea di divisione fra zona E1.1 e zona E1.6 |



Fig. 2. - Inquadramento territoriale dell'area di interesse (PLANIMETRIE SOVRAPPOSTE)

La richiesta di variante riguarda quindi, la porzione di linea di P.R.G. che divide la zona E1.1 (area edificabile) e la zona E1.6 (area non edificabile o ad edificabilità sconsigliata): si chiede che venga spostata e fatta coincidere con il compluvio dei terreni in oggetto, lungo il quale corre il fosso di scolo diretto a valle (come indicato nella figura 3).

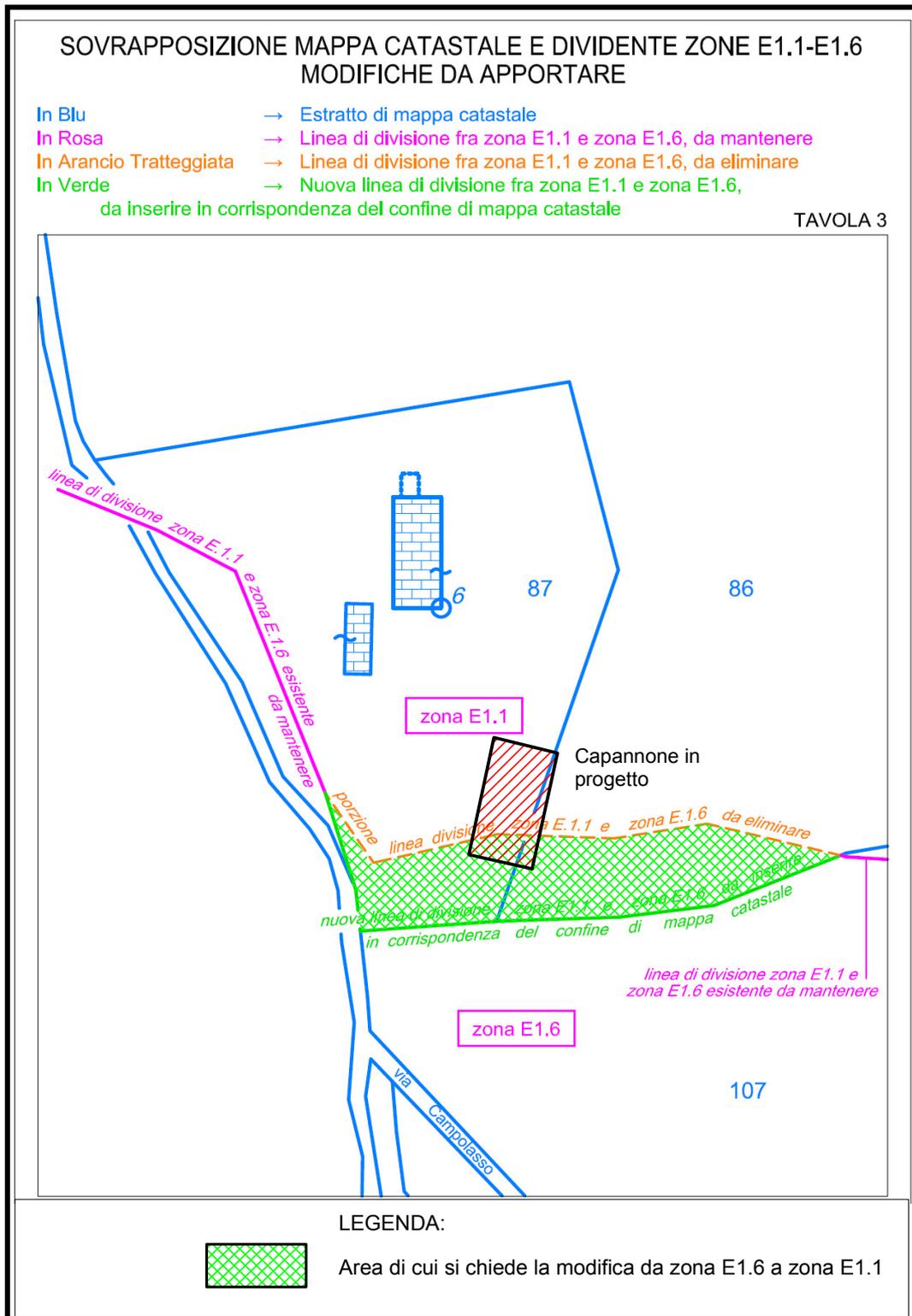


Fig. 3. – Spostamento linea di PRG che divide zona E1.2 e zona E1.6 (variante)

c.2 - Analisi degli elaborati di PTCP

Il primo step di valutazione e di comparazione vede necessariamente come elemento di confronto quanto è definito nella pianificazione sovordinata e quindi di livello provinciale. Lo strumento che la pianificazione d'area vasta adotta per la gestione e

lo sviluppo del territorio è il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, esso stesso strumento di approfondimento del PTR (Piano Territoriale Regionale). Dagli elaborati e dalle cartografie di cui si compone il PTCP della Provincia di Ravenna è possibile definire su larga scala, quelli che sono gli indirizzi di sviluppo dell'area in oggetto.

LEGENDA	
Sistemi e zone strutturanti la forma del territorio	
SISTEMI	
• • • Collina	Art. 3.9
▲▲▲ Costa	Art. 3.12
--- Perimetro del P.R. del Porto	Art. 3.12
COSTA	
Zone di riqualificazione della costa e dell'arenile	Art. 3.13
Zone urbanizzate in ambito costiero	Art. 3.14
Zone di tutela della costa e dell'arenile	Art. 3.15
LAGHI, CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE	
Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua	Art. 3.17
Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua	Art. 3.18
+	Sorgenti Art. 5.3c
■	Risorgive Art. 5.3d
■	Acquiferi carsici Art. 5.3e
Zone ed elementi di interesse paesaggistico ambientale	
AMBITI DI TUTELA	
Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale	Art. 3.19
Paleodossi fluviali particolarmente pronunciati	Art. 3.20a
Dossi di ambito fluviale recente	Art. 3.20b
Paleodossi di modesta rilevanza	Art. 3.20c
Sistemi dunosi costieri di rilevanza storico documentale paesistica	Art. 3.20d
Sistemi dunosi costieri di rilevanza idrogeologica	Art. 3.20e
Bonifiche	Art. 3.23
Zone di tutela naturalistica - di conservazione	Art. 3.25a
Zone di tutela naturalistica - di limitata trasformazione	Art. 3.25b
◆◆◆	Crnali spartiacque minori Art. 3.9
Zone ed elementi di particolare interesse storico	
ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO	
■	Complessi archeologici Art. 3.21A.a
■	Aree di concentrazione di materiali archeologici Art. 3.21A.b2
■	Aree di affioramento di materiali archeologici Art. 3.21A.b3
■	Zone di tutela dell'impianto storico della centuriazione Art. 3.21B.c
■	Elementi dell'impianto storico della centuriazione Art. 3.21A.d
○	Strade storiche Art. 3.24a
○	Strade panoramiche Art. 3.24b
INSEDIAMENTI STORICI	
■	Insempiamenti urbani storici Art. 3.22
■	Abitati da consolidare o trasferire Art. 3.29
ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE STORICO E TESTIMONIALE	
■	Citta' delle colonie Art. 3.16
■	Colonie marine e aree di loro pertinenza Art. 3.16
Progetti di valorizzazione	
AREE DI VALORIZZAZIONE	
■	Parchi regionali Art. 7.4
■	Aree studio Art. 7.6

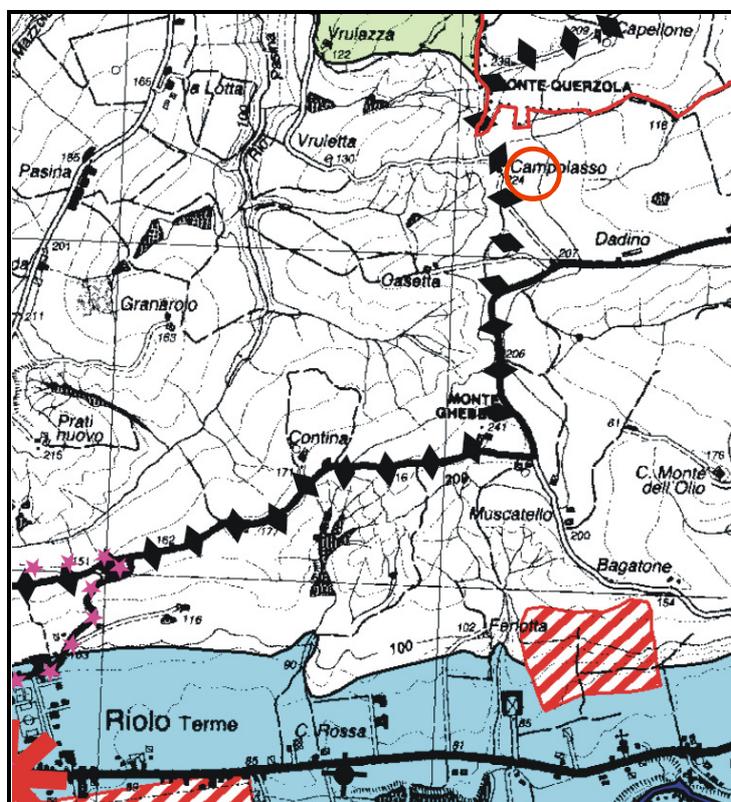


Fig. 4. – Estratto PTCP provincia Ravenna

Il PTCP individua quelle che sono le varie tutele presenti sul territorio provinciale, tutele che riguardano i sistemi ambientali, le risorse naturali e gli elementi di interesse storico-culturale. L'estratto di figura 4, fotografa queste tutele nell'intorno dell'area in oggetto. Come si può osservare l'unico elemento di tutela è rappresentato dalla presenza di "crinali spartiacque minori" cui fa riferimento l'Art. 3.9 - Sistema collinare:

“I crinali costituiscono elementi di connotazione del paesaggio collinare e montano e rappresentano morfostrutture di significativo interesse paesistico per rilevanza morfologica e suggestione scenica, oltre a rappresentare talora la matrice storica dell'insediamento e della infrastrutturazione antropica. Nelle tavole contrassegnate dal numero 2 del presente Piano sono rappresentati tutti gli elementi censiti come facenti parte dei “crinali spartiacque minori”, che rappresentano le dorsali di connotazione paesistica locale. L'individuazione cartografica dei crinali costituisce riferimento che i Comuni in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici alle disposizioni del presente Piano dovranno verificare, al fine di definire in funzione della più o meno marcata rilevanza paesaggistica di tali componenti per applicare le disposizioni di cui al presente articolo allo scopo di salvaguardarne il profilo, i coni visuali ed i punti di vista.

Nei crinali, la pianificazione comunale orienterà le proprie previsioni con riferimento ai seguenti indirizzi:

a) lungo le linee di crinale, o parti di esse, che costituiscono la matrice storica della infrastrutturazione e dell'insediamento, ulteriori interventi edilizi, nonché aree a destinazione extra agricola andranno preferibilmente localizzati nelle parti interessate dalla presenza di infrastrutture e attrezzature e/o in contiguità delle aree insediative;
b) lungo le linee di crinale o parti di esse storicamente libere da infrastrutture o insediamenti:

- eventuali nuove previsioni andranno localizzate nelle aree in cui l'interferenza visiva con i crinali individuati risulti minore, prevedendo specifiche prescrizioni di mitigazione dell'impatto visivo e paesaggistico e, per gli interventi edilizi, il rispetto dei caratteri tipologico-costruttivi riconoscibili nella tradizione locale (dimensione, composizione, materiali costruttivi e di finitura, elementi decorativi, colorazioni di paramento murario, di copertura, degli infissi, ecc.);

- nell'ambito minimo di interferenza visiva ad esse connesso, gli interventi edilizi e in particolare edifici ed attrezzature di servizio alla attività agricola, andranno preferibilmente corredati da uno studio di impatto visivo e dalla eventuale adozione di adeguate opere di mitigazione;

- vanno evitati sbancamenti del terreno che alterino la percezione visiva delle linee di crinale; in tale ambito va inoltre evitata l'edificazione di nuove infrastrutture stradali o reti tecnologiche in superficie fatto salvo quanto previsto al comma 8.”

Essendo il capannone in progetto completamente interrato, realizzato al disotto dell'attuale parcheggio a servizio dell'azienda agrituristica (vedi *figura 5*), non si avrà interferenza visiva della struttura rispetto al crinale.

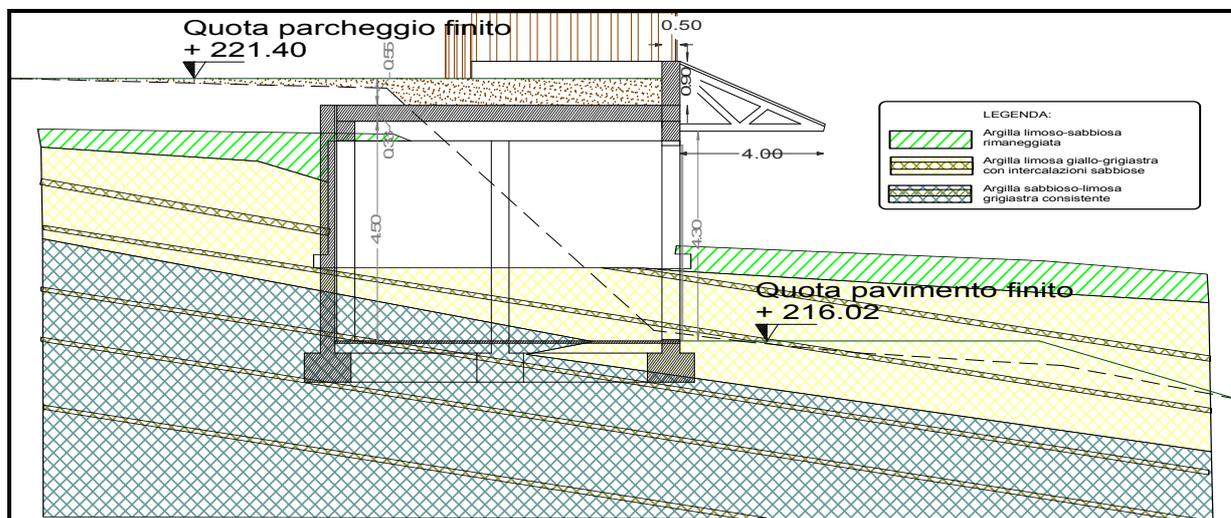


Figura 5. – Sezione geologica

c.3 - Analisi degli elaborati di PSC

In aggiunta al PRG, è stato da poco approvato, con atto_5761-17 del 22.01.2010, il Piano Strutturale Comunale, il nuovo strumento di programmazione comunale definito secondo quanto previsto dalla L.R. 20/2000 e s.m.i. Innanzitutto, utilizzando la cartografia di piano, è possibile osservare una panoramica dell'assetto strutturale presente e futuro del territorio riolese, con particolare dettaglio per la zona oggetto dell'intervento (vedi *figura 6*).

Dall'analisi della planimetria degli aspetti strutturanti del PSC si può notare come l'area in oggetto risulta completamente compresa all'interno dell'ambito:

AVP – Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola (art. A19)

per cui risulta compatibile con la richiesta di variante specificata in precedenza.

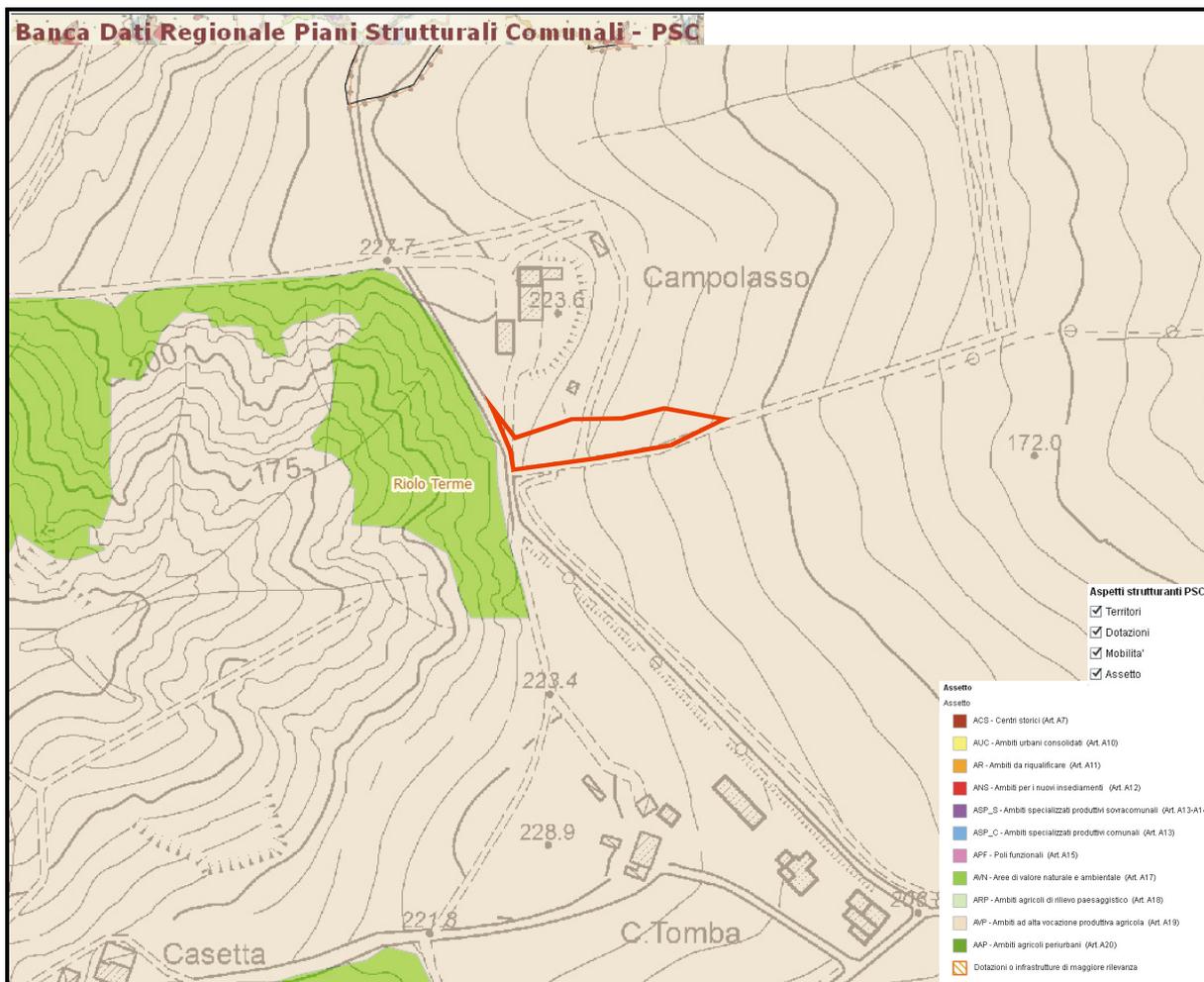


Figura 6. – PSC comune di Riolo Terme: aspetti strutturali

c.4 - Analisi degli elaborati di Piano Stralcio Bacino Torrente Senio

Importanza fondamentale per le zone collinari riveste l'analisi della cartografia del Piano Stralcio Bacino Torrente Senio ed in particolare la cartografia:

- I. Rischio da Frana e Assetto dei Versanti
2. Carta delle attitudini alle trasformazioni edilizio-urbanistiche nel territorio del bacino montano (Tav. 2)

Di cui si allega lo stralcio nella figura 7:

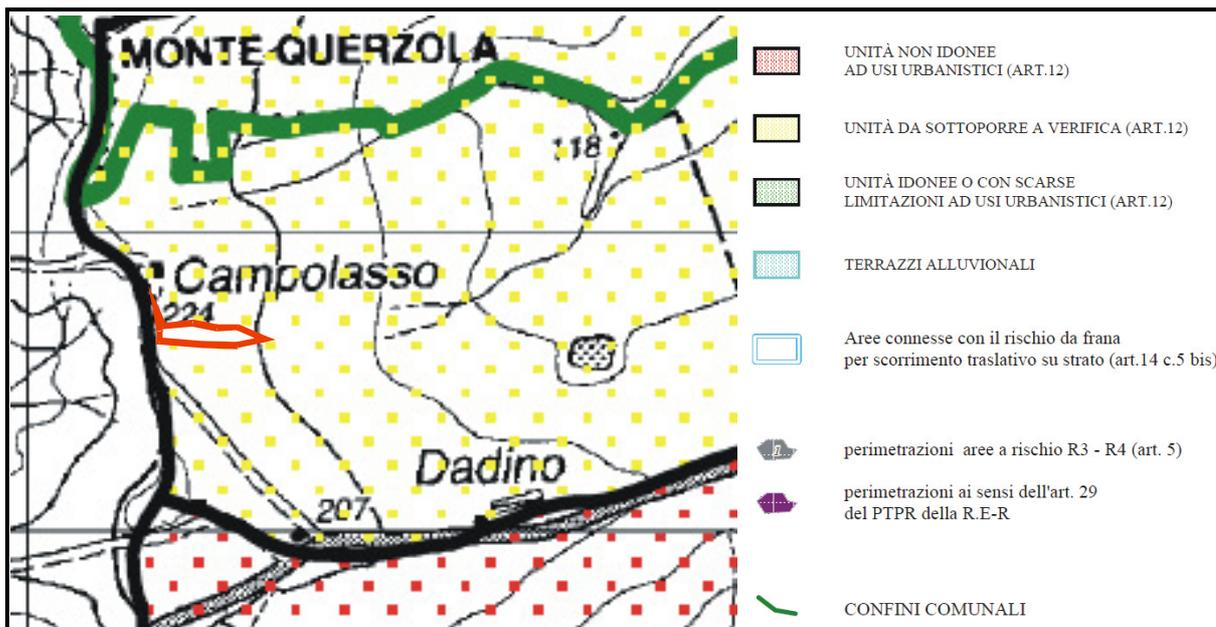


Figura 7. – Piano Stralcio Bacino Torrente Senio: Carta delle attitudini alle trasformazioni edilizio-urbanistiche nel territorio del bacino montano

L'area è quindi compresa nella unità da sottoporre a verifica (art. 12 delle norme di piano) e qui di seguito si riporta la perimetrazione con la scheda di valutazione del rischio compilata come da normativa vigente da cui si ricava l'assenza di movimenti franosi in atto e la verificata stabilità del versante interessato.

AUTORITA' DI BACINO DEL RENO

Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico

(art. 1 c. 1 L. 03/08/98 n° 267 e s. m. i.)

I – RISCHIO DA FRANA E ASSETTO DEI VERSANTI

Zonizzazione Aree a Rischio

Località: M.Querzola–Via Campolasso Comune: Riolo Terme

SCHEDA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Nome del compilatore: **Dott. Andreatta Giancarlo**

Data di compilazione: **Febbraio 2014**

1. ELEMENTI IDENTIFICATIVI:

U.I.E (unità idromorfologica elementare): n°. (a cura Autorità di Bacino)

LOCALITA': M. Querzola – Via Campolasso

COMUNE: Riolo Terme

PROVINCIA: Ravenna

BACINO: Fiume Senio

2. CARTOGRAFIA

Numero della sezione CTR 1:10.000: 239090-239100 C.T.R. 1:5.000: 239091-239104

Nome della sezione CTR 1:10.000: M.Querzola-Riolo Terme C.T.R. 1:5.000: Querzola-Cuffiano

3. RISCHIO IDROGEOLOGICO (Relativo)

Pericolosità: classe: (a cura Autorità di Bacino)

4. ELEMENTI DI DISSESTO

MOVIMENTO DI MASSA

a) Tipo di frana:

- crollo

- ribaltamento

- scorrimento rotazionale

- scorrimento traslazionale

- espansione laterale

- colamento

- complesso

EROSIONE IDRICA

- Calanco

- Erosione incanalata

b) Stati di attività

- frana attiva

- frana quiescente

- frana relitta

c) Franosità storica rilevata

- codice scheda –

- date di attivazione:

(a cura Autorità di Bacino)

5. ELEMENTI A RISCHIO

1. Insediamenti residenziali:

- Capannone uso agricolo

2. insediamenti produttivi:

- Agricolo

ELEMENTI DI PROGETTO

Interventi infrastrutturali:

Sterro a monte e lieve riporto

Interventi insediativi:

Capannone uso
agricolo

6. IDROLOGIA SUPERFICIALE

Naturale:

- Canale collettore Sufficiente Insufficiente Non presente

Antropica

Regimazioni idrauliche infrastrutturali Sufficiente Insufficiente Non presente
Regimazioni idraulico-agrarie Sufficiente Insufficiente Non presente

7. ANALISI DI RISCHIO

7.1 Inquadramento geologico

I terreni affioranti sull'area e nelle immediate vicinanze, sono rappresentati da sedimenti pliocenici, di natura essenzialmente argillosa, superficialmente alterati. In superficie i terreni risultano argilloso-limosi, di colore giallo-grigiastro, molto sensibili alle variazioni stagionali di umidità con presenza di abbondanti concrezioni calcaree denominate localmente "calcinelli"; la caratteristica principale deposizionale è la stratificazione che varia da sottile a media tra i litotipi argillosi e sabbiosi. Possono riscontrarsi livelli anche corposi di sabbie giallastre che tendono ad avere la caratteristica di essere posizionati sulla parte alta dal punto di vista stratigrafico. Nell'area d'intervento la distinzione litologica tra sabbie ed argille è abbastanza difficile da eseguirsi a seguito del rimaneggiamento imputabile alle lavorazioni agricole che comunque rimane visivamente marcata dalla diversa colorazione in superficie: gialla per la parte più sabbiosa e grigiastra per quella argilloso-limosa. Nelle scarpate di erosione situate a Ovest del sito investigato poste a distanza tale da non interferire con lo stesso, si sono individuati affioramenti che evidenziano assetto monoclinale con direzione Nord-Ovest/Sud-Est e immersione verso Nord-Est di circa 18°-20°: quindi la giacitura risulta a traverpoggio con tendenza al franapoggio. Le argille si caratterizzano per una colorazione grigio-azzurra, in grosse bancate, superficialmente ossidate e fratturate, localmente laminate, con orizzonti limoso-sabbiosi di colore giallastro. La mancanza di segni premonitori di dissesto tipo fratture, cercini e l'assenza di affioramenti idrici sono indicatori di potenziale stabilità.

7.2 Inquadramento geomorfologico

Sotto l'aspetto morfologico l'area si presenta come la parte alta di una dorsale che degrada verso Nord con pendenza topografica media di circa 16°-18°. Sulla parte Ovest sono presenti delle forme di erosione calanchiva in evoluzione che comunque non risultano attualmente nella zona di influenza del fabbricato in progetto.

L'area di influenza dell'elemento di progetto viene delimitata a Ovest da una modesta scarpata di origine antropica che risulta dall'esecuzione del parcheggio a servizio dell'azienda, con assenza di cercini, fratture. Considerando il tipo litologico presente sulle aree di futuro intervento, occorre mantenere una rete efficiente di scolo delle acque sia a monte che a valle evitando che le stesse defluiscano e si infiltrino nel versante. Nel pendio degradante verso Est attualmente occupato dal vigneto l'area risulta stabilizzata essendo intervenuti in passato con opere di regimazione idrica superficiale e profonda (fossi di scolo, drenaggi). Le acque meteoriche superficiali sono regimate da una serie di fossi di scolo che vanno tenuti in perfetta efficienza.

Considerando la scarsa permeabilità dei terreni superficiali, l'idrologia sotterranea è abbastanza limitata e correlata al letto dei terreni fratturati e/o degli strati sabbiosi più potenti

7.3 Delimitazione degli interventi di progetto

Il progetto in esame consiste nel prevedere un'area di intervento edilizio con capannone agricolo in parte interrato. Essendo la superficie topografica interessata dalla scarpata del parcheggio, dopo l'intervento l'edificio sarà completamente interrato nella zona a monte e l'andamento della superficie topografica a valle avrà un leggero riporto con spessori stimati in circa m.1,00.

7.4 Analisi degli elementi a rischio

A seguito del rilievo geomorfologico di dettaglio nelle zone a monte e a valle dell'area di progetto non si sono distinte zone in dissesto.

7.5 Analisi degli elementi di dissesto, definizione dello stato di attività, individuazione delle cause predisponenti e scatenanti e tendenza evolutiva

La situazione geostatica dell'area indicata adatta all'inserimento urbanistico risulta soddisfacente considerata l'assenza di fenomeni di movimenti di massa attivi nella zona d'influenza e la mancanza d'erosione idrica attiva. Nella zona Est i terreni risultano comunque stabili, coltivati a vigneto e non si riscontrano erosioni concentrate e/o smottamenti che si possano interferire con l'opera in progetto. Nella cartografia geologica è indicato un movimento superficiale a valle della zona d'intervento che ad attento esame geomorfologico attualmente non risulta essere presente; anche la consultazione di foto aeree non ha evidenziato il dissesto che probabilmente era molto superficiale, legato essenzialmente ad un ristagno ed infiltrazione di acque in profondità che è stato eliminato pervenendo alla stabilizzazione dell'area. Occorre comunque mantenere una adeguata regimazione ed evitare che le acque di superficie possano ristagnare ed infiltrarsi in profondità.

7.6 Verifica del grado di interferenza in atto o potenziale tra gli elementi urbanistici di progetto e gli elementi di dissesto

L'elemento di progetto non interferisce negativamente sull'area. L'area di influenza a Est risulta coltivata a vigneto e con buona regimazione delle acque. Occorre aggiungere che la situazione di stabilizzazione dell'area viene incrementata dalla presenza delle infrastrutture in progetto che

prevedono una ulteriore regimazione delle acque di scorrimento e di infiltrazione (drenaggi a monte e a valle del fabbricato).

7.7 Verifica di compatibilità geomorfologica tra gli interventi di progetto e l'assetto idrogeologico

Nell'area occupata dall'elemento di progetto la situazione geomorfologica e di propensione al dissesto dei versanti descritta in precedenza RENDE ADATTA L'AREA STESSA ALLA NUOVA EDIFICAZIONE con le seguenti prescrizioni:

1. Regimazione delle acque profonde

Nonostante si stata verificata l'assenza di falde idriche, si consiglia di eseguire un drenaggio nella parte a monte (zona interrata) in modo da poter far defluire le acque di infiltrazione nei pressi della struttura in progetto. Nella zona a valle si consiglia di eseguire un drenaggio superficiale nei primi 2,00-2,50 metri di profondità, trasversale al pendio di lunghezza pari a ml. 30-40, al fine di eliminare il ristagno che potrebbe accumularsi nella zona di terreno rimaneggiato al contatto con le argille consistenti.

2. Regimazione delle acque superficiali

Estrema importanza per mantenere stabile l'area in esame risulta una adeguata progettazione della regimazione delle acque superficiali (canalette, fossi di scolo collegati alla rete scolante esistente) che pervenga allo scopo di far defluire le acque provenienti dal parcheggio esistente senza ristagni e limitando le erosioni concentrate in modo da evitare l'imbibizione delle scarpate argillose.

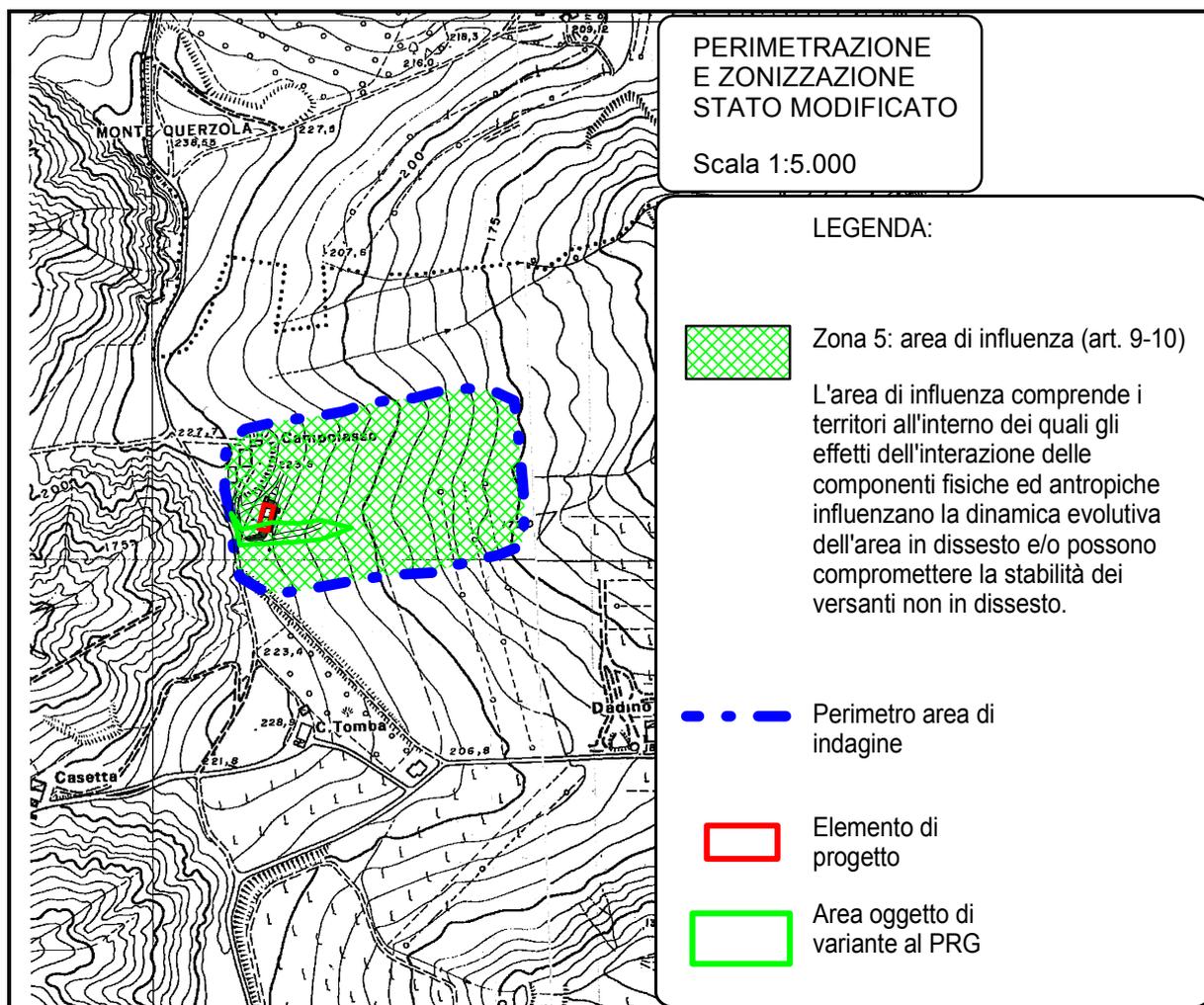
7.8 Documentazione fotografica dei fenomeni di dissesto

Si riporta documentazione fotografica con vista aerea per inquadrare al meglio il pendio nella zona d'influenza della zona di progetto, notare che risulta coltivato a vigneto, non presenta aree in frana e risulta a bassa inclinazione.

Vengono evidenziate le scarpate, la rete idrica e la zona di fondovalle a Est che risultano ben rinverdate. Si nota come il parcheggio e la sua scarpata antropica risulta stabile, con pendenza adeguata e non presenta aree in dissesto.

8. PERIMETRAZIONE E ZONIZZAZIONE

La zonizzazione è stata effettuata su base C.T.R. scala 1:5.000, come previsto al cap. 3 "Settore Assetto Idrogeologico" della Relazione Generale. In questo caso siamo in assenza di fenomeni di dissesto e la zona del versante interessato è classificata come: **Zona 5 – area di influenza sul dissesto.**



c.5 - Eventuali altri strumenti di pianificazione territoriale

Vengono inoltre analizzati gli strumenti di pianificazione territoriali maggiormente vincolanti sia nella pianificazione degli interventi che nella loro progettazione quali la Carta Forestale (*vedi figura 8*) ed il Vincolo Idrogeologico (*vedi figura 9*).

Dalla consultazione viene appurata la completa assenza di eventuali elementi vincolanti riguardo gli aspetti ambientali analizzati: si rileva che nella carta forestale le aree di interesse sono poste nell'apparato calanchivo posto ad Ovest rispetto l'area in esame e anche la via di transito per la fauna locale (indicata con linea verde nella carta allegata) risulta non interessata dall'area inserita.

Per quanto riguarda il vincolo idrogeologico l'area risulta completamente al di fuori dello stesso (*vedi retinatura con punti rossi in planimetria allegata*) e viene interessata essenzialmente l'area calanchiva posta ad Ovest.

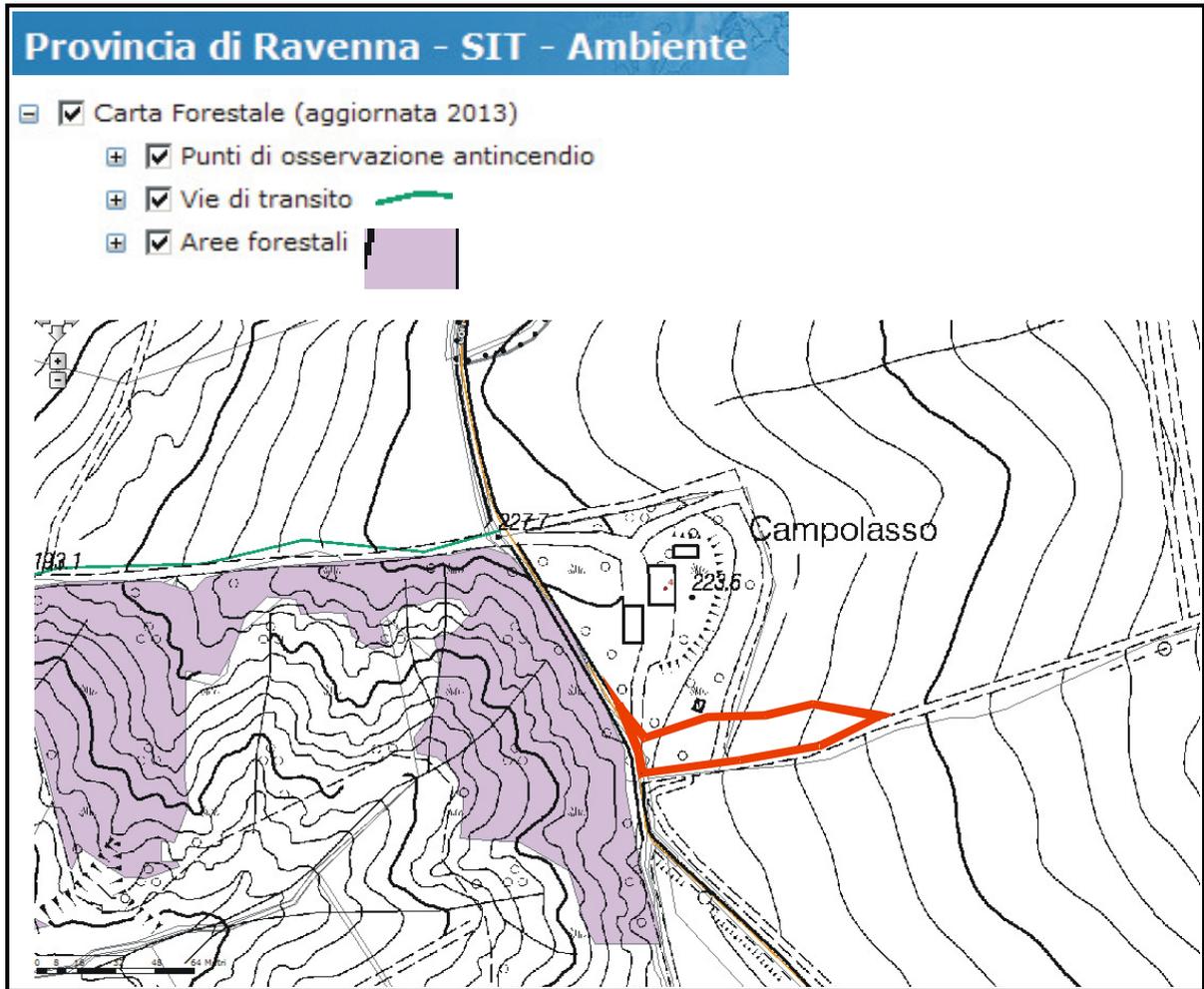


Figura 8. – Carta Forestale comune di Riolo Terme

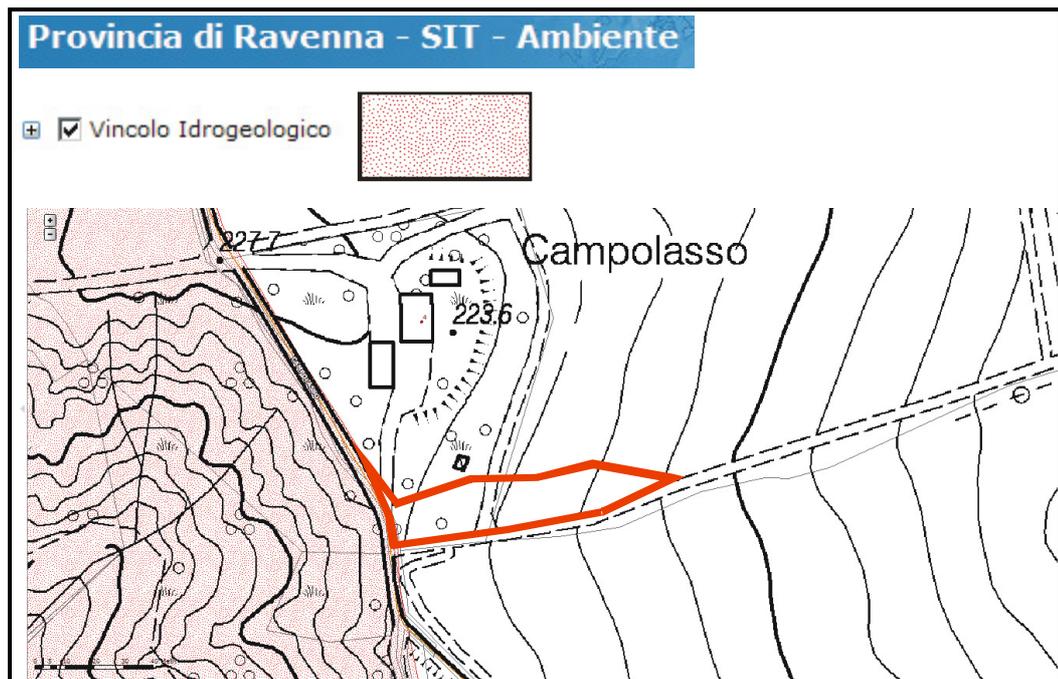


Figura 9. – Carta Vincolo Idrogeologico comune di Riolo Terme

d. PROBLEMATICHE AMBIENTALI PERTINENTI ALLA VARIANTE

Analizzando il contesto ambientale di inserimento dei presenti contenuti progettuali, oltre che del sistema dei vincoli desumibili dalla pianificazione sovraordinata, si sono individuate alcune matrici ambientali di interesse, in quanto ai possibili impatti delle opere:

- geologia e geomorfologia;
- idrologia ed idrogeologia;
- caratteristiche geotecniche e sismiche
- mobilità e sistema viabilistico;
- atmosfera e qualità dell'aria;
- acustica;
- elettromagnetismo;
- paesaggio e naturalità;
- risorse storiche, architettoniche e culturali.

d.1 - GEOLOGIA E MORFOLOGIA

I terreni che interessano l'area in oggetto sono rappresentati dai litotipi **argilloso-sabbiosi grigio-giallastri pleistocenici** rappresentati da materiali a medio-fine granulometria e coesione prevalente, sono posti in affioramento sulle scarpate d'erosione. Si tratta più precisamente di argille-sabbiose di colore grigio-giallastro, marnoso-siltose, poco sabbiose, dapprima fratturate quindi integre. Sulla parte alta della stratigrafia si rilevano delle lenti sabbiose giallastre testimonianza di una regressione marina. A valle dell'area in oggetto, in corrispondenza del rio di fondovalle, insistono i terreni eluvio-colluviali. La stratificazione dei termini marini argilloso-sabbiosi é ben rilevabile in vari punti delle scarpate di erosione; si può notare direzione Nord-Ovest/Sud-Est e immersione verso Nord-Est di circa 18°-20°: quindi la giacitura risulta a traverpoggio con tendenza al franapoggio (vedi sezione geologica allegata). Sotto l'aspetto morfologico l'area si presenta come la parte alta di una dorsale che degrada verso Nord con pendenza topografica media di circa 16°-18°. Sulla parte Ovest sono presenti delle forme di erosione calanchiva in evoluzione

che comunque non risultano attualmente nella zona di influenza del fabbricato in progetto. La modesta inclinazione della stratificazione, la pendenza della superficie topografica ed il limitato spessore di terreno eluviale, **offrono buone garanzie di stabilità per il versante in esame**. Infatti ad attento esame sia a monte che a valle della strada comunale adiacente, nella zona di influenza del capannone in progetto, non si individuano segni premonitori di dissesti; in passato l'area Est era stata interessata da movimenti superficiali attualmente stabilizzati tramite opere di drenaggio superficiale e profondo.

d.2 - IDROLOGIA ED IDROGEOLOGIA

L'idrogeologia della zona interessata risulta molto semplice. Al contatto tra la formazione argillosa pliocenica ed i terreni sabbioso-limosi sciolti può essere presente una circolazione idrica, non abbondante, come evidenziato nel corso del rilievo. All'interno della massa argillosa profonda non sono presenti delle sorgenti né circolazione idrica sotterranea essendo l'argilla impermeabile come testimoniato nel corso del rilievo effettuato sulle scarpate d'erosione. Nel periodo primaverile, sulle scarpate subverticali sopramenzionate si possono presentare localmente affioramenti di acqua che circolano attraverso le fratturazioni e/o gli spessori sabbiosi. Gli elementi idrologici più importanti sono rappresentati dai rii che scorrono nel fondovalle con alveo ben incassato e delineato all'interno della formazione argillosa pliocenica. Le acque di superficie sono regimate da una serie di fossi di scolo presenti essenzialmente nel campo attualmente coltivato a vigneto.

d.3 - CARATTERISTICHE GEOTECNICHE E SISMICHE

Sull'area sono state eseguite n° 3 prove penetrometriche atte a porre in evidenza alcune caratteristiche meccaniche dei terreni di fondazione e la presenza e profondità del substrato argilloso integro. Le quote sono riferite al piano di campagna attuale e l'ubicazione delle prove viene riportata in cartografia allegata ed indicata

con un cerchietto e numerazione progressiva. Le caratteristiche della strumentazione utilizzata sono: Penetrometro dinamico leggero DPL30 - Peso del maglio 30 daN - Altezza di caduta del maglio cm. 20 - Peso delle aste di Kg 3,0. Dalla resistenza alla punta riscontrata nelle prove, applicando la nota "formula degli Olandesi" si ottiene la resistenza dinamica in daN/cm². Come riportato nella relazione geologica specifica per l'intervento di costruzione del capannone, l'esame dei grafici evidenzia la presenza di terreni rimaneggiati fino a m. 1,80-2,00 quindi dotati di un buon grado di addensamento ($R_{pm} = \text{daN/cm}^2$ 30-40) fino alla profondità di m. 6,50-7,00 dove si riscontra un aumento della resistenza alla punta ($R_{pm} = 50-60 \text{ daN/cm}^2$) in corrispondenza dei litotipi argillosi maggiormente consistenti con assenza di falda idrica al termine delle prove.

Dal punto di vista della sismica le indagini eseguite hanno messo in luce una velocità di taglio dei terreni pari a $V_{s30} = 330 \text{ m/sec}$ da cui si ottiene la **categoria del suolo di fondazione**:

C. *Depositi di terreni a grana grossa mediamente addensati o terreni a grana fina mediamente consistenti con spessori superiori a m. 30, caratterizzati da un graduale miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di V_{s30} compresi tra 180 m/s e 360 m/s (ovvero $15 < N_{spt30} < 50$ nei terreni a grana grossa e $0,70 < cu_{30} < 2,5 \text{ daN/cm}^2$ nei terreni a grana fina)*

Per la valutazione delle condizioni topografiche in questo caso siamo in una situazione di dorsale ed essendo la superficie a media pendenza pari a circa 16°-18° il sito in esame rientra nella categoria: **T2. Pendii con inclinazione media $i > 15^\circ$**

da cui deriva un coefficiente di amplificazione topografico pari a **st = 1,2**.

Inoltre come si può ricavare analizzando le tabelle dal calcolo di stabilità allegato alla relazione geologica, il valore del coefficiente di stabilità del pendio modificato risulta soddisfacente e superiore a **Cs > 1,1** (fattore di stabilità come da D.M. 14.01.2008) considerando anche la componente sismica orizzontale del terreno Kh.

d.4 - ATMOSFERA E QUALITÀ DELL'ARIA

Per poter valutare correttamente la situazione riguardante la qualità dell'aria, è necessario tener conto principalmente di due elementi: aspetti climatici e infrastrutture/attività antropiche.

Rispetto al territorio in oggetto, i dati climatici indicano una situazione stabile e cioè tendente a limitare la diffusione degli inquinanti. E' chiaro che questa condizione porta contemporaneamente vantaggi e svantaggi, nel senso che gli inquinanti prodotti e presenti all'interno del territorio geografico considerato, non diffondono con efficacia in altre zone ma allo stesso tempo si concentrano e permangono più a lungo. Il secondo elemento, è quello più strettamente connesso agli impatti derivanti dalle attività antropiche, generatrici di quelle sostanze inquinanti che determinano un peggioramento sia a livello locale della qualità dell'aria sia, in base alla persistenza e alle condizioni di diffusione delle sostanze aeree locali, su scala globale.

d.5 - ACUSTICA ED ELETTROMAGNETISMO

Non si evidenziano problematiche particolarmente impattanti in termini di inquinamento da fonti di rumore e ad alta frequenza. Come si può ricavare dalle fonti rilevate da ARPA non sussistono criticità per l'area in oggetto.

d.6 - PAESAGGIO E NATURALITÀ

In termini di paesaggio e naturalità, si possono definire i contenuti per delineare il profilo dell'area interessata dalla proposta insediativa.

- La **vegetazione** maggiormente presente in occupazione del suolo questo tratto della collina riolese rimangono le colture fruttivivicole (vite da vino e albicocche in particolare), ad basso consumo energetico ed elevato investimento iniziale, con la vegetazione infestante delle zone calanchive costituita essenzialmente dal *Tamericio comune*, *ginestra odorosa* e *acacia pseudoacacia*.
- La **fauna** dell'area della variante non presenta caratteristiche di pregio o specie rare.

d.7 - RISORSE STORICHE, ARCHITETTONICHE E CULTURALI

L'area oggetto di intervento è situata all'interno di un settore di collina in cui la carta delle emergenze paesaggistiche del PSC mostra come la zona in esame non presenti particolare valore paesaggistico, fatta esclusione del bene riferito ai **crinali spartiacque minori** trovandosi in un settore di collina a vocazione agricola e collocato in prossimità dello spartiacque naturale. Non vi sono interferenze con corridoi ecologici. La carta archeologica (P.S.C. tavola C.1.2.3.5) del recentissimo

Piano Strutturale Associato del territorio di Riolo Terme non rileva precedenti ritrovamenti archeologici in quest'area.

e. CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE

PROBABILITÀ, DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITÀ DEGLI IMPATTI

Gli impatti più rilevanti individuati sono sostanzialmente quelli riconducibili alla cantierizzazione ed alla fase operativa del capannone uso agricolo in progetto. Per quel che riguarda la cantierizzazione, gli impatti attendibili interesseranno prevalentemente le matrici aria e rumore. Le sorgenti degli impatti possono essere ricondotte ad alcuni fattori: traffico da mezzi pesanti, sbancamenti e lavorazione dei terreni e utilizzo di macchine movimento terra. Gli impatti legati alla cantierizzazione, seppur certi, avranno una durata limitata nel tempo, durata che è stata stimata in circa 2-3 mesi, tempo necessario alla conclusione dei lavori. Inoltre è ipotizzabile che la frequenza degli impatti sia giornaliera, sempre per il periodo di cantiere e non oltre; e comunque gli impatti saranno di natura temporanea nel senso che una volta terminate le lavorazioni essi cesseranno di essere e non perdureranno nel tempo.

e.1 - Suolo e sottosuolo e acque sotteranee

La realizzazione delle fondazioni non determinerà alcun impatto per il sistema suolo. Il corretto dimensionamento dei carichi in funzione delle caratteristiche meccaniche della sequenza, eseguito in conformità a quanto indicato nella relazione geologico – tecnica, consente di escludere problematiche relative a rottura del terreno sia nei confronti dello sbancamento che in corrispondenza dell'impronta fondale ovvero a cedimenti assoluti o differenziali del terreno in relazione al carico applicato. In corrispondenza dello scavo di monte profondi circa 5,0 metri occorrerà porre attenzione al drenaggio delle acque di infiltrazione e alla protezione delle pareti di scavo, che, nonostante siano del tipo temporaneo, dovranno essere previste opere di contenimento (paratie, palancole, ecc.).

Alla luce dei dati raccolti, si ritiene che non vi sia un'interazione diretta tra scavi e acque di falda. E' invece possibile qualche temporaneo allagamento della zona di scavo a causa dell'esistenza di un intervallo argilloso superficiale fratturato con al disotto le argille integre impermeabili che costituisce una buona protezione della

falda in termini di risalita di acqua entro gli scavi e di possibilità di infiltrazione di sostanze contaminanti dall'alto.

e.2 - Acque superficiali

La regimazione delle acque meteoriche è attualmente demandata a fossi di scolo e apparati fognanti (parcheeggio e struttura a servizio dell'agriturismo). Il fabbricato in progetto verrà completamente interrato e la raccolta delle acque bianche verrà collegata alla rete scolante esistente, sia in fase di cantiere, sia in quella di esercizio.

e.3 - CARATTERE CUMULATIVO DEGLI IMPATTI

Gli interventi in oggetto non porteranno a cumulo significativi di impatti se non nelle fasi di cantiere dove si sommeranno gli impatti acustici con quelli connessi alle movimentazioni delle terre. Si tratta di impatti di magnitudo significativa nel breve periodo, ma di durata molto breve, per cui andranno attuate cautele in fase di lavorazione, quali bagnatura delle terre nei periodi secchi, lavaggio ruote nell'entrata e uscita dal cantiere in caso di pioggia e distribuzione delle lavorazioni in archi temporali più lunghi al fine di diminuire l'intensità degli impatti.

e.4 - RISCHI PER LA SALUTE UMANE O PER L'AMBIENTE

Il tipo di interventi previsti, non porterà a rischi per la salute umana o per l'ambiente neppure in caso di incidente.

e.5 - ENTITÀ ED ESTENSIONE NELLO SPAZIO DEGLI IMPATTI

Gli impatti sono limitati all'area interessata dall'intervento e la loro tipologia non interesserà aree al di fuori di quella pianificata adiacente via Campolasso.

e.6 - VALORE E VULNERABILITÀ DELL'AREA CHE POTREBBE ESSERE INTERESSATA

Come specificato nel capitolo riguardante paesaggio e naturalità, l'area in oggetto non presenta particolare valore e vulnerabilità, né da un punto di vista naturalistico né da un punto di vista paesaggistico, storico e culturale. L'unico valore intrinseco che l'area ha attualmente è quello relativo al suolo inteso come matrice non completamente modificata dalle attività antropiche. E' evidente che, rispetto all'uso agricolo di cui è oggetto attualmente l'area interessata, le modifiche che a tale area

porterà l'insediamento del capannone e delle zone ad esso connesse, porteranno ad un livello di trasformazione scarsamente impattante rispetto all'attuale.

e.7 - IMPATTI SU AREE O PAESAGGI RICONOSCIUTI COME PROTETTI A LIVELLO NAZIONALE, COMUNITARIO O INTERNAZIONALE

Non vi sono impatti rispetto ad aree o paesaggi riconosciuti come protetti, né a livello nazionale né ad altro livello superiore.

f. CONCLUSIONI

Le analisi effettuate e raccolte portano alla conclusione che non sono emerse criticità che rendono insostenibile il cambio di destinazione d'uso dell'area in oggetto da:

Zona “E1.6 - aree con intense limitazioni all'uso agricolo su terreno non edificabile o ad edificabilità sconsigliata”

a

Zona “E1.1 - aree adatte all'agricoltura su terreno a buona o discreta edificabilità”

La variante richiesta risulta essere quindi compatibile al quadro normativo vigente.

CastelBolognese 16.06.2014

Dott.Geol. Andreatta Giancarlo